

## IL CONSIGLIO

# Mengaldo scienziato del dolore

**Q**uando si parla di sopravvissuti alla Shoah, ci si riferisce, con alta frequenza, al sentimento del dovere della testimonianza. Alla forza, talvolta, di disegliere, dopo, la vita. Lo ha dimostrato, con la consueta scientificità, Pier Vincenzo Mengaldo, «Il silenzio di Abram» (Laterza, pp. 154, euro 16) è, al contrario, la vivisezione di un caso di rinuncia alla testimonianza. In cui la testimonianza è stata il silenzio. È il figlio, allora, Marcello Kallowski, che racconta, con tocante efficacia, l'implacabile depressione con cui sono riemersi, nella mente del padre, i fantasmi di Auschwitz. Depressione che è lo sbocco naturale per un'anima «devastata al di là di ogni immaginazione». **V.G.**



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.